

EVENTI. 1

# In marcia per le libertà lontane Olita: L'Occidente è assopito

“La libertà è una. Anche quella di popoli geograficamente e culturalmente lontani ci riguarda da vicino”. Ne è convinto Vincenzo Olita, direttore di Società Libera, l'associazione di cultura liberale che aggrega esponenti del mondo accademico e imprenditoriale allo scopo di arricchire il dibattito culturale italiano sui capisaldi del liberalismo, promuove l'ottava “Marcia internazionale per la libertà delle minoranze e dei popoli oppressi”, in programma oggi sabato 10 ottobre dalle 16 a Roma (percorso da piazza Mazzini a Castel Sant'Angelo) e a Parigi (da place de la Bastille a place de la République).



Per promuovere la libertà di tutti, indipendentemente dalle appartenenze geografiche e religiose, si terrà oggi a Roma l'ottava “Marcia internazionale per la libertà delle minoranze e dei popoli oppressi” (percorso da piazza Mazzini a Castel Sant'Angelo). Promossa dall'associazione Società Libera diretta da Vincenzo Olita (nel tondo), la marcia si terrà in contemporanea con la marcia gemella parigina, con percorso da place de la Bastille a place de la République

**Direttore, com'è nata l'idea di marciare per le minoranze e i popoli oppressi?**

Dall'idea che bisogna parlare sempre di libertà. Non solo in occasione delle guerre o delle emergenze. L'obiettivo è parlare di libertà tutti i giorni.

**Questo non avviene?**

Non sempre. Cito alcuni esempi: Tibet in primis, Laos, Vietnam, per non parlare dei problemi del popolo curdo. L'Occidente, il mondo liberale deve occuparsi della libertà degli altri. La libertà è una in tutto il mondo.

In questi giorni si parla tanto di ciò che accade in Arabia Saudita: il 21enne Ali al-Nimir è stato condannato a morte per aver partecipato a una manifestazione di protesta contro le autorità. Sarà decapitato e crocifisso in pubblica piaz-

za, come prevede la legge saudita.

Purtroppo assistiamo ancora a eventi di questo tipo. Devo dire che il mondo occidentale mi pare poco incisivo nell'occuparsi di questi temi. Si parla tanto di diritti umani negli incontri bilaterali Usa-Cina, tanto per fare un esempio. Ma il giorno dopo siamo punto e daccapo.

**Quali soluzioni propone?**

Per assicurare la stabilità, non basta semplicemente imporre un ordine democratico. Qui sta il significato di questa marcia: i diritti umani devono rappresentare una priorità assoluta nell'agenda politica mondiale. Noi occidentali dobbiamo essere a tutti gli effetti i cani da guardia della libertà.

Come nasce la scelta di marciare in due capitali europee come Roma e Parigi?

Forse proprio dal fatto che vediamo un po' sorda l'Unione Eu-

ropea su questi temi. Come dicevo poc'anzi, i diritti umani sono una priorità assoluta. Come si può pensare che la Cina, che sembra avviarsi a diventare la prima potenza del mondo, possa esercitare una leadership mondiale senza rispettare i diritti umani fondamentali? Anche qui a Roma devo riscontrare una certa sordità da parte delle istituzioni. Ci muoviamo in un clima colmo di sospetti, ma noi dimostreremo che possiamo fare una marcia silenziosa e rispettosa dell'ordine pubblico.

**Qual è il suo augurio in occasione dell'ottava edizione della marcia?**

Che si cominci a ragionare seriamente su tali questioni, anche se sembrano geograficamente lontane da noi. La libertà è una, e quella degli altri intacca anche la mia.

Antonio Averaimo